

ELEZIONI/1

Né sospiri né lacrime, è finito il dopoguerra

di **Alfredo Mantovano**

Il voto degli italiani ha espresso qualcosa di più della vittoria del Popolo della libertà. Il Centrodestra aveva già vinto, sia pure in modo claudicante, nel 1994 e in proporzioni più significative nel 2001. La novità del 2008 è la fine di qualsiasi ipotesi, anche teorica, di emarginazione della Destra italiana, con la saldatura stabile, in un'unica formazione politica, del Centro e della Destra; di un Centro non post democristiano, e quindi non tentato, neanche nostalgicamente, da riedizioni dei "due forni", e di una Destra non fascista, neanche nostalgicamente. Scompare per sempre l'orizzonte che aveva caratterizzato l'intera Prima repubblica, quello cioè della possibilità di una collaborazione fra il Centro e una Sinistra riformista, quasi a voler riprendere, *mutatis mutandis*, il vecchio Centrosinistra.

L'essere Alleanza Nazionale socio fondatore del nuovo partito del Centrodestra ripaga abbondantemente della retorica ascoltata nelle settimane, seguenti alla decisione di dare vita alla lista unica: perdita dell'identità, scomparsa del simbolo, che sarà della nostra tradizione, e così via. L'essere la Lega Nord allea-

zione per la definizione delle regole, ma non di confusione o di freno, o peggio di compromesso. E anche questa è una definitiva chiusura a scenari del passato.

Da ultima, la scomparsa dei comunisti - post, neo, light e hard -, col loro corredo di anarchismo, di ribellismo e di antagonismo. Abbia-

so una educazione degna di questo nome, mascherata dal pretesto di contrastare l'omofobia, al tentativo pervicace di far passare l'eutanasia; dalla richiesta di droga libera all'eliminazione del concetto di clandestinità. In breve, il centro sociale preso a modello istituzionale da trasferire all'intero contesto politico.

Quest'incubo è alle spalle. Il rifiuto di dare rappresentatività alla Sinistra estrema coincide col rifiuto degli italiani, che pure non attraversano un momento di grande salute sociale (De Rita li ha ben inquadriati col termine terribile di "mucillagine"), di aggravare una situazione già seria. Non spendo una lacrima per l'assenza dal Parlamento italiano, dopo decenni, di esponenti dichiaratamente comunisti.

Non rappresenta un danno per la democrazia, anzi. È positivo, anche perché è l'ulteriore riprova che il Secondo dopoguerra è veramente concluso. •

Due schieramenti netti, definiti, per questo aperti a un confronto serio. Era ora

to non occasionale conferisce maggiore slancio su temi cardine in un Paese europeo occidentale, a cominciare dall'immigrazione e dalla sicurezza, senza dover pagare dazi a residui ideologici, e invece lasciando spazio a pragmatismo e a senso di realtà. In quest'ottica, il rapporto con la Sinistra riformista sarà di confronto, di possibile collabora-

mo trascorso due anni, gli ultimi, soprattutto al Senato, all'insegna di chi la sparava più grossa: da un lato dell'emiclo e nell'imbarazzo della restante metà dello stesso. Abbiamo ascoltato di tutto, dall'oltraggio alle nostre missioni di pace su scenari di crisi alla pretesa di introdurre nella legislazione modelli parafamiliari ostili alla famiglia; dall'ostilità ver-